*Ritratto del consulente legale della Federazione Svizzera Bocce, uomo che coltiva molteplici interessi*

# Vinicio Malfanti: di bocce, diritto e creatività

**• Nell'espletamento dei suoi sovente delicati compiti, alla Federazione Svizzera Bocce, al pari delle consorelle nazionali di tutti gli sport, non raramente serve una consulenza giuridica. Nel passato, la FSB ha potuto contare sulla presenza di alcuni legali addirittura membri del Comitato Centrale. Ricordiamo gli avvocati Roberto Keller, Fabio Nicoli e il compianto Carlo Solcà. Ma sono solamente gli ultimi tre in ordine di tempo di una serie assai più lunga. Oggi comunque, in caso di necessità, la nostra Federazione fa capo a Vinicio Malfanti.**
**"Ma ha qualche affinità con il mondo delle bocce, l'avvocato Malfanti?" si chiederanno i nostri… lettori.**

Nell'immagine l'avv. Vinicio Malfanti, il consulente legale della Federazione Svizzera: le bocce e le sue innumerevoli passioni.

Certo che ne ha! Eccome se ne ha! Vinicio è il papà di Ulisse, il giovane che ha fatto parlare di sé sin da quando, imberbe ragazzino di cinque o sei anni, cominciò a deliziare con la sua bravura (e la sua classe) i molti adulti che lo seguivano e che lo ammiravano. Oggi, Ulisse, conclusi gli studi universitari, è attivo professionalmente a Zurigo. Il gioco delle bocce per intanto è in standby.
E l'avvocato è pure il marito di Natalia, che per alcuni lustri fu la segretaria della Commissione Giovani della FBTi negli anni del rilancio del movimento giovanile.
Vinicio Malfanti, strana coincidenza, è nato il 18 gennaio del 1956, medesimo giorno e medesimo mese di suo padre, l'ing. Mario, nato nel 1926.
Ha sempre avuto la passione per il calcio, ma non come giocatore: bensì come arbitro! Dopo la scuola, necessaria per ottenere il patentino, e frequentata, nessuno lo sa… insieme con Filippo Lombardi, il Presidente dell'HCAP, ha fischiato falli, offside, punizioni e rigori per una dozzina di anni, sventolando una quantità di cartellini gialli e rossi. È pure membro del Tribunale della Federazione Ticinese Gioco Calcio.
È stato a lungo alto funzionario dello Stato. Oggi mette a disposizione della FSB le sue conoscenze legali, soprattutto in relazione al progetto di riforma delle regioni, e svolge libere consulenze nel campo del diritto.
È pure Giudice di Pace del Circolo di Stabio.
Ma, professione a parte, Vinicio Malfanti coltiva numerose passioni attraverso le quali esprime la sua intensa creatività. Essendo una persona gioiosa e festaiola, non nasconde certo la sua passione per la musica e per il canto. Se incappa nella compagnia giusta non è difficile sentire la sua voce in occasione di qualche improvvisato coro. La voce la affina nella corale della Parrocchia di Rancate. Strumenti? Suona il trombone a tiro (la tromba a coulisse). Lo ha fatto per innumerevoli anni nelle Guggen durante le principali edizioni di carnevale. E si diletta pure con il corno delle Alpi poiché milita attivamente nell'ACASI (acronimo di Associazione Corno delle Alpi della Svizzera Italiana).
È appassionatissimo di letture. Il suo autore preferito è il finlandese Arto Paasilinna, prima guardiaboschi, poi giornalista e infine scrittore, conosciuto per il suo travolgente humor, capace di raccontare ridendo anche le storie più tragiche. Verosimile che Vinicio, dal forte carattere epicureo, si riconosca almeno parzialmente in lui.
Legge e scrive, Vinicio Malfanti. Poesie dialettali, pensieri in libertà, aforismi. Ne pubblichiamo, qui sotto, una piccola breve scelta. Chissà se un giorno pubblicherà…
Attore, persino, poiché recita, sovente come protagonista principale, nella compagnia dialettale "Ginestri, Tabac e Üga".
E non è ancora tutto. È un buongustaio, ama cucinare, ama scolpire (ama l'arte figurativa in genere) e da tanti anni ha persino l'hobby della fotografia.
Persona poliedrica, dunque, il consulente legale della nostra Federazione Svizzera Bocce. Queste sue qualità sono una ricchezza che forse nemmeno i più alti dirigenti conoscevano. Un'ultima informazione. Essendo domiciliato a Rancate, frazione di Mendrisio, è tesserato presso la Bocciofila Cercera.

## Pensieri in libertà

*"Osservo i volantini gareggiare sotto lo striscione dell'ultimo chilometro, gregario stanco di inseguire la vita, in coda al gruppo, dopo aver ripreso il fuggitivo"; (luglio 2008)*

*"La giustizia non scrive in braille"; (giugno 2009)*

*"La goccia di rugiada imbriglia la primavera, questo è l'inverno che non vuole finire"; (febbraio 2010)*

*"Si deve vivere, non lasciarsi vivere"; (settembre 2016)*

*"Più sprechi parole, meno ne assapori il senso"; (novembre 2019)*

*"Ogni dittatura, di libertà si tinge nell'ascesa, di sangue nella caduta"; (dicembre 2019)*

*"Non puoi vedere ciò che non sai guardare"; (dicembre 2019)*

## La buciada

*La solita careza,*
*'na man legéra sül cupin*
*d'un fiöö,*
*i öcc drizz sül balin.*
*La punta dal pè*
*a cancelà strad e böcc.*
*S'alza la bocia,*
*un sgrisul in dal stomich,*
*l'emuziun da saltà*
*in dal vöi*
*e pö libera e mata*
*cumè 'l destin.*

*(maggio 2015)*

*Marco Blaser, ai tempi cronista di Radio Monteceneri, parlava di atmosfera davvero affascinante*

# Ricordi del Tour de Suisse ora falciato dal Coronavirus

***• Junior) Senza la pandemia il Giro della Svizzera 2020 si sarebbe concluso domenica 14 giugno. Sessanta anni fa lo vinse Alfred Rüegg, nel 1961 la maglia d'oro arrise ad Attilio Moresi.***

Quest'anno il nostro Tour doveva partire da Frauenfeld il 7 giugno, l'arrivo era previsto nel cantone Uri con l'ottava tappa Andermatt-Andermatt. Non se ne è fatto niente a causa del coronavirus.
La nostra – leggiamo in un'edizione de "Il Giro" che veniva pubblicata un paio di ore dopo la conclusione di ogni tappa – è una corsa vecchio stile, per questo maggiormente simpatica e sentita.
I giornalisti che redigevano con tempestività e rapidità straordinaria per quei tempi (dettavano i loro commenti da una cabina telefonica con tutte le complicazioni che si possono immaginare, si andò avanti così per molti altri anni anche in ambiti diversi) erano gli stessi accreditati a Lo Sport Ticinese. Non a caso il supplemento usciva in rosa, lo stesso colore del settimanale del lunedì.
Annunciando la partenza da Morat della XXVIII edizione Marco Blaser, a quei tempi radiocronista, scriveva: "Ovunque il nostro Giro lascerà anche quest'anno un soffio di quell'atmosfera piena di fascino, fatta di rumori, di pubblicità, di vita circense e di sport aprendo ancora una volta le finestre sul suo favoloso mondo, caratteristica di ogni grande corsa a tappe. Ritroveremo ai margini della strada uomini, donne e bambini pronti a salutare il passaggio del vecchio e caro Tour de Suisse. Molti non sapranno neanche chi è gregario e chi è campione. Ma non importa, migliaia di persone si assieperanno lungo i 1300 chilometri del percorso per salutare i giganti della strada che passeranno attraverso 17 Cantoni con dozzine di giornalisti al seguito, cinque radiocronisti e tre stazioni televisive".
A vincere il Giro del 1964 fu Rolf Maurer davanti a Franco Balmanion e a Italo Zilioli. Sull'edizione de Il Giro pubblicata alla vigilia della partenza campeggiava questo titolo: «Da Rolf Maurer si aspetta la grande impresa, anche se Zilioli, Balmanion e Plankaert sono favoriti». E stava scritto: "Certo che sarebbe gradita una vittoria elvetica, pensiamo in primo luogo a Maurer che si è comportato in modo degnissimo al Giro d'Italia, ma dobbiamo considerare che le altre rappresentative straniere sono agguerrite a cominciare dai corridori italiani – i più fedeli, tradizionali, assidui e forti partecipanti al nostro Giro dove trovano il tifo di casa loro".
Gli anni Sessanta avevano portato fortuna ai nostri che nel 1960 si assicurarono addirittura per intero il podio: 1° Alfred Rüegg, 2° Kurt Gimmi, 3° René Strehler. L'anno dopo (1961) trionfò Attilio Moresi davanti al belga Couvreur e allo stesso Rüegg. Il ticinese quattro anni prima (1957) era giunto terzo alle spalle di Pasqualino Fornara e di Edgar Sorgelos. Nel 1968 fu la volta di Louis Pfenninger che raddoppiò nel 1972 dopo avere concluso al secondo posto l'anno prima dietro Pintens.
Spumeggianti a quei tempi i servizi di Alberto Barberis che si firmava "albar". Stesso anno (1964) ma sulla scena del Tour de France: "Il Tour ha mandato avanti per indossare la maglia gialla un cosino di poco superiore al metro e cinquantacinque: il peso piuma Georges Groussard, fratello del più noto Joseph, vincitore della Milano-Sanremo. Un frugolino che quasi scompariva di fronte a tanti moderni longilinei ma che ha cavato fuori dal suo esile corpicino un sacco di energie conquistando il primo posto della graduatoria generale".
Nel calcio, eravamo in giugno, spopolava la Coppa delle Alpi. Il Lugano, di scena allo stadio Franco Ossola, aveva perso 2-1 dal Varese di Puricelli. Le nostre squadre erano state letteralmente travolte dalle italiane: il Thun aveva preso otto sberle dal Fioggia (8-1), il Basilea era stato superato dall'Atalanta 3-0, bottino che aveva pure fatto suo la Roma contro il Bienne. Era andata meglio allo Zurigo (1-0 dal Genoa) e al Servette sconfitto a Ginevra 3-2 dal Catania. Il campionato di divisione nazionale A era stato vinto dal La Chaux-de-Fonds (ai tempi si diceva e scriveva "lo Chaux-de-Fonds") mentre il Losanna aveva vinto la Coppa superando per 2-0 gli stessi "montagnards".
La nazionale rossocrociata, allenata da Alfredo Foni, era in procinto di partire per la Norvegia. Tra i selezionati il 19enne Mario Prosperi: "Dal Melide alla nazionale in nemmeno un anno! Un salto eccezionale, un premio alla sua validissima stagione: a Bergen non giocherà, ma il fatto di essere stato convocato rappresenta per il modestissimo e timido melidese un episodio davvero sensazionale" – scriveva Rinaldo Giambonini. In porta giocò Elsener, allora in forza al Grenchen, i nostri uscirono sconfitti 3-2.

Lo Sport ticinese
Settimanale sportivo d'attualità della Svizzera italiana
EDIZIONE SPECIALE
Rappresentanza esclusiva per il Ticino: Robbiani Walter, AGNO, Telefono N. 36370
TORNA IL CICLISMO
LO SPORT DEL POPOLO
IL REGOLAMENTO DEI CRITERIUM
Piero Tarchini professionista per la casa "Allegro"
Echi di una magnifica edizione del campionato di cross
Kübler è sempre il campione di tutte le vittorie

La prima pagina di un'edizione de Il Giro del 1942 in cui si esaltava la gara di Ferdy Kübler a Bellinzona. Il giornale veniva distribuito da Chiasso ad Airolo ogni sera già dopo l'arrivo di ogni tappa. La nostra massima corsa a tappe, che negli anni della seconda guerra mondiale si disputava in aprile, veniva denominata "Lo sport del popolo". Era accolta dalla gente in ansia con grande gioia.

### Tempi di guerra, anni duri anche per il ciclismo

La stampa sportiva ticinese faceva la sua parte: "In aprile, quando il sole riscalda e consola, riappare a dominare la scena sportiva il ciclismo dai cento colori e tanta passione. Sono legioni, sono folle impazienti che si appassionano a questo sport che porta nelle nostre case tanta serenità nel vedere le carovane che si rimettono in moto, le ruote delle biciclette che girano, i corridori che passano guizzanti…".
"Non è quella di quest'anno una stagione come tutte le altre: è diversa, come diversa lo fu quella del lontano (!) 1939. Si chiudeva allora un periodo di gare che già aveva risentito delle ombre sempre più cupe che andavano addensandosi all'orizzonte della civiltà. Poi è scoppiata la bufera e lo sport si è ritirato gradatamente, spesso sanguinante di fronte alla nuova dura lotta degli uomini. Ora la stagione si apre quando sembra che le tenebre stiano diradandosi e che il cielo si tinga di rosa per l'albeggiare di un'epoca finalmente pacifica".
La Svizzera si trova in condizioni privilegiate "essendo stata risparmiata dal flagello della guerra ma risente della penuria di pneumatici pur non avendo mai interrotto l'attività. La Francia invece ha subìto danni, è però riuscita a salvare parecchio. Peggio di tutti sta l'Italia dove la guerra non è ancora finita e dove le distruzioni sono di gran lunga le più disastrose. La posizione dell'Olanda è quasi simile a quella dell'Italia mentre il Belgio e il Lussemburgo si trovano in una via di mezzo…".
"… È tornato il ciclismo, le prime manifestazioni da Lugano a Locarno e dal Ticino a Morges hanno registrato un crescente entusiasmo nella gente. Noi ci saremo, la nostra è una promessa che si accompagna all'augurio per il nuovo anno che sorge: 1945, suonino a festa le campane della pace. Torni di nuovo lo sport internazionale: è l'augurio, la speranza di tutti. Tendiamo l'orecchio e aspettiamo con fede di sentire echeggiare i primi rintocchi delle campane. Suonate, suonate presto a distesa, care campane della pace" (da "Lo Sport Ticinese" di martedì 10 aprile 1945).